

La pagina del fotogiornalista



Helmut Newton

Ci ha lasciati in gennaio a 83 anni, senza clamore nè attese ma nel suo stile, percorrendo anch'egli il Viale del Tramonto, il Sunset Boulevard di quella Hollywood che il suo obiettivo aveva interpretato impietosamente. Gran fotografo, interprete dissacrante dei nostri tempi, certo con l'implacabile rigurgito di un uomo che, seppur nato ricchissimo in una delle grandi famiglie ebraiche che orchestravano l'economia berlinese, si vide spezzare dal nazismo i sogni dell'adolescenza, amicizie e prepotenti interessi cresciuti nell'ambito della famosa Berliner Luft, l'aria di Berlino che egli rimpiangerà sempre; una capitale allora cuore d'Europa, fascinosa e terribile, viva ed amabile, presaga d'infamia. Newton non portò mai vero rancore per la sua città, troppo amata, anzi recentemente regalò una collezione antologica dei suoi lavori, autentico pa-

IN RICORDO DI HELMUT (NEWTON) NEUSTAEDTER

trimonio, a quel Municipio che commosso volle dedicargli una fondazione ed un museo, onori mai concessi ad un fotografo militante, ma solo agli inventori e ai grandi chimici e tecnici della storia della fotografia, quale Niepce, Daguerre, Eastman, Leitz, annoverandolo inoltre tra i grandi della cultura prussiana. Il giovane Helmut aveva però deciso di farla pagare al mondo in cui viviamo e la feroce critica e denuncia di pesimi valori è testimoniata dalle immagini di tutto il suo la-

Veramente molto è stato scritto e detto di Newton, vivo e morto; abbiamo visto biografie controverse (lui per primo tendeva ad essere impreciso con date e movimenti, gli era congeniale), libri fotografici, infinite pubblicazioni di prestigio e tante famose immagini, piccoli saggi su chi era l'uomo, in parte moderato e controllato dalla fantastica moglie June, si dice.

Mi limiterò quindi ad un ricordo personale. Lo conobbi una ventina d'anni fa da "Procope", lo storico ristorante del Quartiere Latino a Parigi, ai tempi ancora meta di una certa intelligenza della cosiddetta Gens d'Image. Si teneva una cena-cenacolo di deputati fotografi da cui Newton, con tutti i suoi sforzi, non aveva potuto esimersi... e glielo si leggeva in faccia. Mi venne civilmente presentato e mi trovai di fronte un elegantissimo signore di mezza età, alto e distinto che certamente vestiva a Londra, comprese forse le bianchissime scarpe da tennis, vera nota di colore nell'antico locale e che egli calzava con compiaciuta pseudo-noncuranza. Cominciai a capire il tipo... che gentilmente si interessò a me, l'unico che non conosceva peraltro, esprimendosi in un discreto francese con esotiche risonanze anglo-prussiane.

Capito chi ero, espresse parole di cordoglio per la recente scomparsa di mio padre, "uno di quelli che hanno portato avanti la fotografia" disse testualmente. Grande snob ma certamente informato delle cose del nostro mondo, pensai, grato e compiaciuto.

Rotto cordialmente il ghiaccio, mi permisi alcune domande e in particolare su Leni Riefenstahl che ben conoscevo e che lui aveva fotografato. Egli la definì, insieme con Marlene Dietrich, una grande berlinese, buona alpinista ed attrice e soprattutto cineasta insigne ed innovatrice dei movimenti di ripresa. Il suo documentario sulle Olimpiadi del '36 ed il film "Triumph des Willens", "Il trionfo della volontà", girato per illustrare il raduno di Norimberga e l'organizzazione



Claudia Schiffer (1992)

dell'apparato nazista, sono pietre miliari della storia della cinematografia. "Comunque", soggiunse.

La Riefenstahl nazista? "Come tutti"... mormorò. Scoppiò invece a ridere quando gli dissi che la regista mi aveva chiesto, sciando a Davos, di diventare suo agente. Un bel modo per te per cambiare mestiere - rilevò - essendo il meglio della produzione fotografica gestito da agenzie di origine ebraica.

Notai ad un certo punto che si asteneva con puntiglio dal bere e dal fumare. "Ho esagerato in passato, è finita. Mi mancano molto" disse con rabbia.

Discorrendo, volle sottolineare che secondo lui molte iatture della Germania erano venute da Monaco, eterna fucina di mala politica ed in primis feudo di Hitler e concluse l'interessante serata con l'affermazione, a dispetto di quanto andavano gridacchiando i nostri commensali, che il fotografo non è un artista, ma un buon osservatore con cervello, gusto, senso della luce e costruzione dell'immagine, sempre veritiera però. Quanto basta.

Non l'ho più rivisto.

Ferdinando Carrese

Autoritratto con moglie e modella (1981)



voro. Fu con questo spirito grande innovatore dei meriti e delle possibilità della fotografia giornalistica ed ecco la sua grandezza.

MOSTRE

IL NUDO FRA IDEALE E REALTA'. Galleria d'arte moderna, Bologna, sino al 9 maggio. Esposte insieme con celebri opere d'arte 200 fotografie di Leibovitz, Brassai, Araki, Ontani, Belocq.

I DUE ANNI CHE SCONVOLSERO MILANO. Foto, documenti, ricostruzioni e filmati d'epoca raccontano la città sotto le bombe. Rotonda di via Besana, fino al 9 maggio.

ADDIO A SCAVULLO. L'italo americano Francesco Scavullo, morto in gennaio a 82 anni, viene ricordato con una mostra in atto presso la Galleria Sozzani a Milano. Il suo modo di fotografare le modelle, come donne vere, per la copertina di Cosmopolitan, ha influenzato il mondo della moda americano. Egli realizzò numerose copertine per Rolling

Stone, Life e Vogue. Tra i suoi ritratti più noti Sofia Loren, Madonna, Paul Newman.

GEORGES SIMENON FOTOGRAFO. Sono state esposte recentemente al Jeu de Paume di Parigi 157 immagini del grande scrittore francese. Le rare foto riguardano gli anni '30 in cui egli lavorò come giornalista. Uha bella scoperta, speriamo che la mostra venga presto in Italia.

ANTOLOGICA DI ELLIOTT ERWITT A FIRENZE. Inaugurata al Museo Marini, sono proposte oltre 140 immagini.

"MARIO GIACOMELLI. IL MIO CANTO LIBERO". Lonato presso Brescia rende omaggio al grande fotografo marchigiano, uno dei massimi interpreti del bianconero. Palazzo

Municipale fino al 2 maggio.

TINA MODOTTI. ARTE VITA LIBERTA'. Una splendida esperienza presso la Galleria d'Arte Contemporanea a San Donato Milanese. Fino al 20 aprile.

PHOTOSHOW DI ROMA. Nel ricco contesto della manifestazione notato l'archivio Begotti di Milano, che ha un patrimonio storico di foto del mondo dello spettacolo; vi sono 9 immagini 100x100, scatti rubati alla vita quotidiana di grandi attori.

ACCADE IN FOTOGRAFIA

Trasferimenti in Torino

Ormai la palazzina di via Avogadro non riusciva più a contenere l'effervescenza. Così la FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA ha cambiato indirizzo: sempre a Torino, ma in via La Salle 17. La nuova sede di settecento metri quadrati è stata inaugurata il 5 marzo scorso con una galleria di scatti firmati da maestri come Dorothea Lange, Boris Mikailov e Duane Michals, scelti tra i tanti che dal 1985 hanno partecipato alla Biennale di Fotografia. Nella nuova base operativa si sono trasferiti l'archivio, la biblioteca, gli uffici che presiedono le sezioni mostre e didattica. Per le esposizioni sono previsti due importanti appuntamenti annuali, ambientati in prestigiose sedi cittadine. Il laboratorio di restauro, infine, continuerà a vivere nella succursale satellite di via Locana 14.

Multa per il Ché

A Parigi una multa di 6.000 euro all'associazione Reporters Sans Frontières per aver usato, senza autorizzazione, la famosa foto di Che Guavara scattata dal fotografo cubano Alberto Korda. Sembrava ne dovesse uscire un caso internazionale con il ballo cifre mirabolanti.

GADEF

Gruppo Agenzie Distributori e Fotografi

Per iscriversi contattare: GADEF - Giulia Carrese
Via A. Grumello n.5 - 20144 Milano
Tel/Fax 02 481 935 01 - Cel. 335 619 1575 www.gadef.com - E-mail: info@gadef.com